



Venerdì 8 gennaio 1999

6

L'INCONTRO IN VATICANO

l'Unità

IN PRIMO PIANO

◆ «Tanta parte del nostro mondo politico è permeato da una sorta di neoguelfismo. E lo si nota anche guardando la tv»

◆ «Il "viaggio" di D'Alema dal Papa rientra nei doveri di un premier. Sarà poi lui stesso a spiegarcelo il senso»

◆ «Il vero laicismo è sempre in evoluzione perché deve affrontare i nuovi problemi che sorgono con l'immigrazione»

L'INTERVISTA ■ MASSIMO L. SALVADORI

«Giusta la visita, ma guai a far benedire le bandiere»

«La società ha uno spirito laico debole e così si cerca l'avallo della Chiesa»

di PIER GIORGIO BETTI

TORINO Evitiamo confusioni, laicismo non è antireligiosità, ma libertà di coscienza e sforzo di «comprendere chi non la pensa come noi». Docente di storia delle dottrine politiche all'Università di Torino, Massimo L. Salvadori sostiene che lo spirito laico sarà indispensabile per affrontare con successo i nuovi problemi del pluralismo culturale, etnico e religioso. Ma rimprovera alla politica italiana di ieri e di oggi il vizio di «voler far benedire le sue bandiere».

Storicamente, nel mondo occidentale, il laicismo è nato ed è affermato come esigenza di separazione tra Stato e Chiesa, tradimenti del cittadino e precetti religiosi. Risultato che molti considerano sia stato in buona misura raggiunto in questo secolo. Prof. Salvadori, di quali significati è portatore, allora, il laicismo moderno?

«Forse è opportuno innanzitutto un chiarimento. Credo che se si facesse in Italia una rapida inchiesta per strada sul significato del termine "laico", la risposta prevalente risulterebbe la seguente: i laici sono coloro che non sono religiosi e sono ostili alla religione e alla Chiesa. Una definizione del tutto deformante. Il laicismo, in realtà, ha combattuto in passato non la fede religiosa, ma la pretesa della religione e delle Chiese cristiane, soprattutto quella cattolica, di imporre la propria verità a tutti come verità unica e assoluta, al limite anche con la forza dello Stato, cui si chiedeva di essere conferenziale improntando istituzioni e leggi al dettato ecclesiale. Il laicismo moderno è sorto dalla constatazione del dato di fatto storico che i modi di concepire la verità sono molteplici e che l'imposizione di una verità unica anche a chi non crede in essa soffoca la libertà di tutti, avvelena la convivenza civile e produce conflitti insolubili. Il laicismo perciò ha sostenuto e sostiene i principi della libertà di coscienza, del rispetto del pluralismo, del dovere dello Stato di essere "laico", cioè di non imporre o anche solo di non sostenere in maniera privilegiata alcuna concezione religiosa o non religiosa, facendosi garante della libertà di

tutti mediante la separazione dello Stato dalla Chiesa o dalle Chiese».

Ma è pur vero che, anche in tempi non remoti, il laicismo è stato veicolo di contenuti antireligiosi.

«Sì, il laicismo ha assunto quei caratteri antireligiosi in certi paesi e momenti storici quando, nel contesto della lotta con un confessionarismo intollerante, è divenuto a sua volta intollerante, contraddicendo ai propri valori e principi. Invece, essere laico significa, oggi come ieri, riconoscere le diverse identità, favorire l'esistenza e il dialogo tra esse. Il laico rispetta anche chi non è laico, mentre chi non è laico considera degno di rispetto solo chi la pensa come lui».

Nelle polemiche di queste settimane sulla parità tra scuola pubblica e privata, non è mancato qualche rimprovero al laicismo, o quantomeno a parte di esso, di un'eccessiva rigidità e di attardarsi su vecchie posizioni. Lei che ne pensa?

«Dico che il vero laicismo è sempre in evoluzione poiché deve rispondere ogni giorno all'esigenza di favorire il confronto tra le diverse identità presenti nella società. E la nostra società è in forte evoluzione. Dovremo affrontare i problemi posti non solo dal pluralismo culturale e religioso tradizionale, ma anche da quello etnico e religioso legato alle ondate di recente immigrazione che porranno sempre nuovi nodi da sciogliere. Essere laico vuol dire non solo accettare, ma anche sforzarsi continuamente di comprendere chi non ha le nostre convinzioni e tradizioni».

Sembra trasparire, nelle sue parole, la preoccupazione di una certa fatica e difficoltà che si avvertano nel far convivere e praticare i principi del laicismo. Se così è, le remore dove risiedono principalmente? Nel modo di essere dello Stato? O della società nel suo complesso?

«Vede, lo Stato italiano è stato veramente laico soltanto nel periodo liberale. Dopo di allora, il carattere laico dello Stato è stato sovvertito o limitato. Il fascismo costruì uno Stato che era per essenza anti-laico, in quanto per un verso

basato sul monopolio ideologico e per l'altro su un'alleanza di mutuo sostegno con la Chiesa cattolica, che si espresse nei Patti lateranensi con i quali la Chiesa venne messa in una posizione di privilegio. L'inglobamento nella Costituzione repubblicana dei Patti lateranensi ha inferto una ferita al carattere propriamente laico dello Stato democratico. La società italiana, dal canto suo, ha uno spirito laico debole. Si pensi solo al fatto che tanta parte del mondo politico ha fatto propria una sorta di neoguelfismo opportunistico, per cui chiunque accede al potere politico non si considera legittimato fino a che non ottiene l'avallo della Chiesa. La politica in Italia non sfugge mai alla tentazione di voler far benedire le sue bandiere. Nella televisione pubblica, poi, l'unità civile degli italiani viene sostanzialmente identificata con quella cattolica. Oggi ciò avviene con una insistenza che non si dava neppure ai tempi del predominio politico democristiano».

Nella critica a quello che lei definisce "neoguelfismo opportunistico", coinvolgerebbe anche la visita di Stato di Massimo D'Alema al Papa?

«Le visite di Stato al Pontefice fanno parte dei compiti di un presidente del consiglio. Certo, questa visita cade in un momento assai significativo della politica italiana, in cui in particolare è aperto il problema della scuola privata. La risposta alla sua domanda, se cioè la visita al Papa costituirà o meno un capitolo del "neoguelfismo", la darà D'Alema a tutti i cittadini italiani».

Che impressioni ricava dalla contesa in atto sulle ipotesi di parità? È d'accordo con chi, come Claudio Magris, sostiene che solo nella scuola pubblica è possibile il pluralismo?

«Attualmente, la scuola privata già gode di piena parità con quella pubblica, salvo un punto: il finanziamento statale. Il principio costituzionale che lo vieta si basa sul presupposto che lo Stato ha il dovere di provvedere all'istruzione di tutti i cittadini su un piano di eguaglianza e sulla base della piena libertà di insegnamento. A chi intende non usufruire del servizio pubblico, lo Stato, secondo lo spirito costituzionale, deve dare: date certe garanzie, fai da te sostenendo l'onere che deriva dal non voler accedere alla scuola pubblica. Sto-



Lo storico Massimo L. Salvadori

Vincenzo Fio

ricamente, in Italia la scuola privata è sostanzialmente scuola cattolica, cioè una scuola che intende la formazione scolastica anche come formazione cattolica. È evidente, di conseguenza, che nella scuola pubblica cattolica non si accetta che il pluralismo sia presente in quanto valore e fatto. Il pluralismo culturale non può voler dire: "ciascuno faccia la sua scuola", attivando così il pericolo di una ghettizzazione multipla. Si ha pluralismo quando nella scuola di tutti, cioè pubblica, ciascuno viene messo in condizione di conoscere e rispettare le altrui identità e vedere rispettata la propria. Fuori d'Italia, la scuola privata, quando non è religiosa, è la scuola dei più abbienti. Un'altra forma di particolarismo».

Storicamente in Italia la scuola privata intende la formazione come cattolica

Perché l'obiettivo della laicità resta ancora così drammaticamente lontano in buona parte del mondo islamico, e non soltanto?

«L'integralismo islamico, in opposizione all'islamismo non integralista, combatte per l'identificazione della religione con l'autorità politica e la soppressione dell'altra libertà. Così è avvenuto in tanta parte del mondo cristiano e così avviene attualmente ad esempio nelle correnti fondamentalistiche dell'ebraismo. Perché l'obiettivo della laicità si rafforzi, occorre che si creino le condizioni necessarie affinché da un lato le correnti religiose preferiscano la via del dialogo a quella dell'imposizione, e dall'altro le forze politiche non strumentalizzino la religione».

SEGUE DALLA PRIMA

FINISCONO VECCHIE LACERAZIONI...

Solo questo basta a dare il senso di una discontinuità, di una rottura, di una distanza dal passato che va ben al di là dei pochi decenni che da esso ci separano. Massimo D'Alema, molto più che con le dichiarazioni fatte a suo tempo, sottolinea con questo incontro e prima ancora con la lettera che ha inviato al Papa, il distacco dal comunismo vero e della forza politica che lo ha espresso, e l'approdo a nuovi e diversi valori. Ma al tempo stesso il Papa che egli incontra è quello stesso che, di fronte al crollo del comunismo, distinguendosi dal coro di quanti inneggiavano acriticamente al trionfo del capitalismo, ha ammonito a ricordare che il comunismo è frutto organico della cultura dell'occidente, delle contraddizioni del suo sviluppo economico, sicché il suo fallimento non significa soluzione dei problemi da cui esso è nato: «La crisi del marxismo - si legge nella *Centesimus annus* - non elimina nel mondo le situazioni di ingiustizia e di oppressione, da cui il marxismo stesso, strumentalizzandole, traeva alimento».

Ma proprio queste risonanze storiche, questi elementi di eccezionalità sottolineano, per contrasto, quanto vi è di normale nell'incontro. È normale che in passato, renda omaggio al Papa; è normale, ormai, in un paese democratico che un esponente della sinistra italiana sia il protagonista di questo atto. Sono state impropri i sospetti, le riserve, con cui alcune voci cattoliche hanno commentato l'ascesa di Massimo D'Alema, «ex comunista», al vertice dell'esecutivo. Questa normalità segna anche un limite.

In un paese democratico la visita di un capo di governo al Pontefice non sposta verso i vertici l'asse dei rapporti fra lo Stato e la Chiesa: essi sono e restano affidati alla fisiologica dialettica delle diverse presenze culturali e politiche del paese. La presenza dei cattolici nella vita politica non è in nessun modo surrogata da un rapporto di vertice. Credo sia utile sottolineare questo aspetto nel momento in cui si è aperto un dibattito sulle forme nuove, in una democrazia che dovrebbe tendere a forme compiute di alternanza, della presenza dei cattolici nella società e nella politica italiana. La visita di

D'Alema al Papa non legittima né smentisce la presenza di cattolici nel suo partito, non incide sul ruolo del partito popolare, non apre e non chiude alcuna strategia politica.

Sarebbe del tutto fuor di luogo leggere nell'incontro un avallo (o una smentita) al processo che ha portato alla nascita del governo che D'Alema presiede. Conviene essere chiari su questo punto: non manca chi vede nell'attuale equilibrio politico una fase di passaggio verso una fase nuova in cui un rinato e forte partito di ispirazione cristiana si ponga come alternativo ad una sinistra socialdemocratica, come accadde in Germania.

È una ipotesi legittima; ma è legittimo contrarla per quanto in essa vi è di estraneo alla storia del nostro paese e per il rinvio *si ne dice* che essa comporta di un normale regime di alternanza. È altrettanto legittima l'ipotesi di una vigorosa ripresa della proposta dell'Ulivo, alternativa alla eterogenea maggioranza su cui l'attuale governo si fonda, di un progressivo superamento, nella logica della coalizione, delle identità di partito, anche di un partito di ispirazione cristiana. Il dibattito politico e culturale su queste ipotesi rimane aperto.

Non dovrebbero essere necessarie queste notazioni politiche di fronte ad un evento di tutt'altro ordine quale è quello della visita al Papa del presidente del Consiglio italiano; ma la politica italiana è così segnata dal vizio della dieterologia che sembra utile il formularle per ricollocare l'evento nella sua giusta luce.

Torniamo perciò all'incontro dell'8 gennaio e al suo significato. Carico come è di risonanze storiche esprime anche simbolicamente un grande valore, una esigenza primaria per il futuro del nostro paese, dell'Europa e del mondo: il valore e l'esigenza della collaborazione. Solo la collaborazione dei popoli e dei governi fra loro e con le grandi forze morali che agiscono sulla coscienza degli uomini può offrire una speranza efficace di fronte alle sfide, alle incertezze, alle contraddizioni che il secolo che volge al termine consegna al futuro. E la collaborazione presuppone conoscenza fra gli uomini, fiducia reciproca, spirito di amicizia. Per questa via la normalità dell'incontro, che simbolizza il superamento delle grandi lacerazioni del passato, torna ad aprirsi alla grande storia del nostro tempo.

PIETRO SCOPPOLA

ABBONAMENTI A l'Unità

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni

Periodo: 12 mesi 6 mesi

Numeri: 7 6 5 1 indicare il giorno.....

Nome..... Cognome.....

Via..... N°.....

Cap..... Località.....

Telefono..... Fax.....

Data di nascita..... Doc. d'identità n°.....

Desidero avere in omaggio la Carta di Credito Diners prevista dalla Campagna abbonamenti '99

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si Diners Club Mastercard American Express

Visa Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che interdice, per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrò in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Gambesca
VICE DIRETTORE VICARIO
Pietro Spataro
VICE DIRETTORE
Roberto Rosconi
CAPO REDAZIONE CENTRALE
Maddalena Tulanti

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."
PRESIDENTE
Pietro Guerra
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Pietro Guerra
Italo Prario
Francesco Riccio
Carlo Trivelli
AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Prario

Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 699961, fax 06 6783555
20124 Milano, Via F. Casati 32, tel. 02 67721

Inscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

l'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo n. 7 L. 510.000, n. 6 L. 460.000, n. 5 L. 410.000, n. 1 L. 85.000
Semestre: n. 7 L. 280.000, n. 6 L. 260.000, n. 5 L. 240.000, n. 1 L. 45.000
Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000. Semestre: n. 7 L. 600.000

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a: L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero.

Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'ufficio bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni. Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/6996470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000

	Feriale		Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.450.000	L. 6.350.000	L. 6.350.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.300.000	L. 5.100.000	L. 5.100.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000
1.100.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: 1.000.000; Feriali L. 995.000 - Festivi L. 950.000

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLIKOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giose Carducci, 29 - Tel. 02/24424611

Are di vendita

Milano: via Giose Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 567-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendola, 156/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: P.L.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Lucio, 50 bis - Tel. 02/7003302 - Telex: 02/7001941
Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/9718911 - Telex: 02/67169750
00192 ROMA - Via Boito, 6 - Tel. 06/35781 - 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716971
40121 BOLOGNA - Via Dei Bolognesi, 85/a - Tel. 051/422095 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/578498/561277

Stampa in fac-simile: Se.Be. Roma - Via Carlo Pesenti, 130
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale di Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° - 350 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 18, telefonando al numero verde 167-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

IL SABATO E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18,
LA DOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 167-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69996465

TARIFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza. N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 18, telefonando al numero verde 167-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

TARIFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.

N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

